



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Oro 9 o oro 11: SS. Mosso.

Oro 18,10 (invernale) - oro 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

Oro 17 (invernale) - oro 18 (estivo) S. Mossa

NEI GIORNI FERIALE

Oro 8,30 o oro 17 (invernale) - oro 18 (estivo) S. Mossa

Oro 16,30 (invernale) - oro 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Oro 17 (invernale) - oro 18 (estivo) S. Mossa profestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - oro 16 (oro 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religioso

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
oro 16 (oro 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - oro 16,15 (oro 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|--|--|
| 1 ◆ <i>La parola del Rettore</i>
Il Mese Mariano... | 13 ◆ <i>I nostri Santi</i>
Sant'Antonio Maria Gianelli |
| 3 ◆ <i>Riflessione sulla Chiesa</i>
nel nostro mondo contemporaneo | 15 ◆ <i>Pagina educativa</i>
Cosa succede ai nostri ragazzi? |
| 7 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Eucaristia e matrimonio:
unico sacramento nuziale | 17 ◆ <i>"A Messa io non ci vengo..."</i> |
| 12 ◆ <i>Pagina spirituale</i>
"Qualunque cosa domanderete
al Padre nel mio nome,
egli ve la darà" | 19 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> |
| 12 ◆ <i>A festa de S. Fortunato</i>
a Camoggi | 20 ◆ <i>I nostri pellegrinaggi</i>
Santuario di Fontanellato (PR) |
| | 24 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| | 25 ◆ <i>Ex-voto ritrovati</i> |
| | 27 ◆ <i>Primavera</i> |
| | 28 ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| | 30 ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Il Mese Mariano...

Carissimi, eccoci arrivati nuovamente a Maggio, il mese per eccellenza dedicato alla Vergine Maria. Ringraziamo il Signore, perché nella nostra città questo mese è celebrato ancora convenientemente. Soprattutto nel nostro Santuario, si assiste sempre ad un piccolo pellegrinaggio quotidiano.

Non mancano mai in questo mese i pellegrinaggi di altri fedeli provenienti con il loro sacerdote da altre parrocchie e da altre diocesi del nord Italia.

Vi invito come sempre a fare in modo che la **frequenza alle funzioni sia assidua**. Cerchiamo di organizzarci in modo da essere liberi nel primo mattino, o nel tardo pomeriggio, per poter partecipare alle sacre celebrazioni.

Preghiamo tutti Maria Santissima affinché il Signore ci protegga da

tutti i pericoli che quotidianamente ci minacciano. Di nemici, materiali e spirituali, ne abbiamo tanti e per questo motivo la Madonna, essendo Madre premurosa, viene spesso paragonata come una guerriera, schierata



►
L'Annunciazione (1535-37),
affresco di G. Romanino (particolare),
Chiesa della SS. Annunziata (Rovato - BS).



in prima linea sul campo di battaglia, contro i comuni nemici del bene, della pace, della serenità e soprattutto della nostra salvezza eterna.

Noi, in quanto Chiesa, siamo un popolo straordinario; non usiamo armi e violenza per vincere il male ma mezzi assai più semplici e umili: la preghiera; l'arma più potente resta comunque la S. Messa.

Queste, sono le armi che sconfiggono il demonio; l'uomo di oggi le trascura con tanta facilità, preferendone altre.

“Con te mi schiererò contro gli eserciti nemici”, ecco il Mese Mariano: schieriamoci tutti con Maria per vincere il maligno, il peccato, ed ottenere pace, e la tranquillità nel nostro vivere sociale.

Durante il mese ci saranno incontri particolari con tutte le categorie di persone, dai bambini più piccoli alle persone anziane, perché tutti insieme “vogliamo dire che la Madonna è una mamma buona che ci vuole bene, e ci vuole proteggere”.

DON FRANCO

Il Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

Dal Vaticano, 9 febbraio 2009

Rev.mo Don Marra,

ho ricevuto con vero piacere il bel volume sul Santuario “Nostra Signora del Boschetto” e La ringrazio per la dedica che mi ha rivolto in segno di affetto e in ricordo dei significativi momenti di preghiera trascorsi in questo santo luogo.

Nel ringraziarLa Le porgo i miei fraterni saluti. Il Signore conceda abbondanti grazie ai devoti del Santuario ed a Lei in particolare rinnovate forze apostoliche.

Tarcisio Card. Bertone

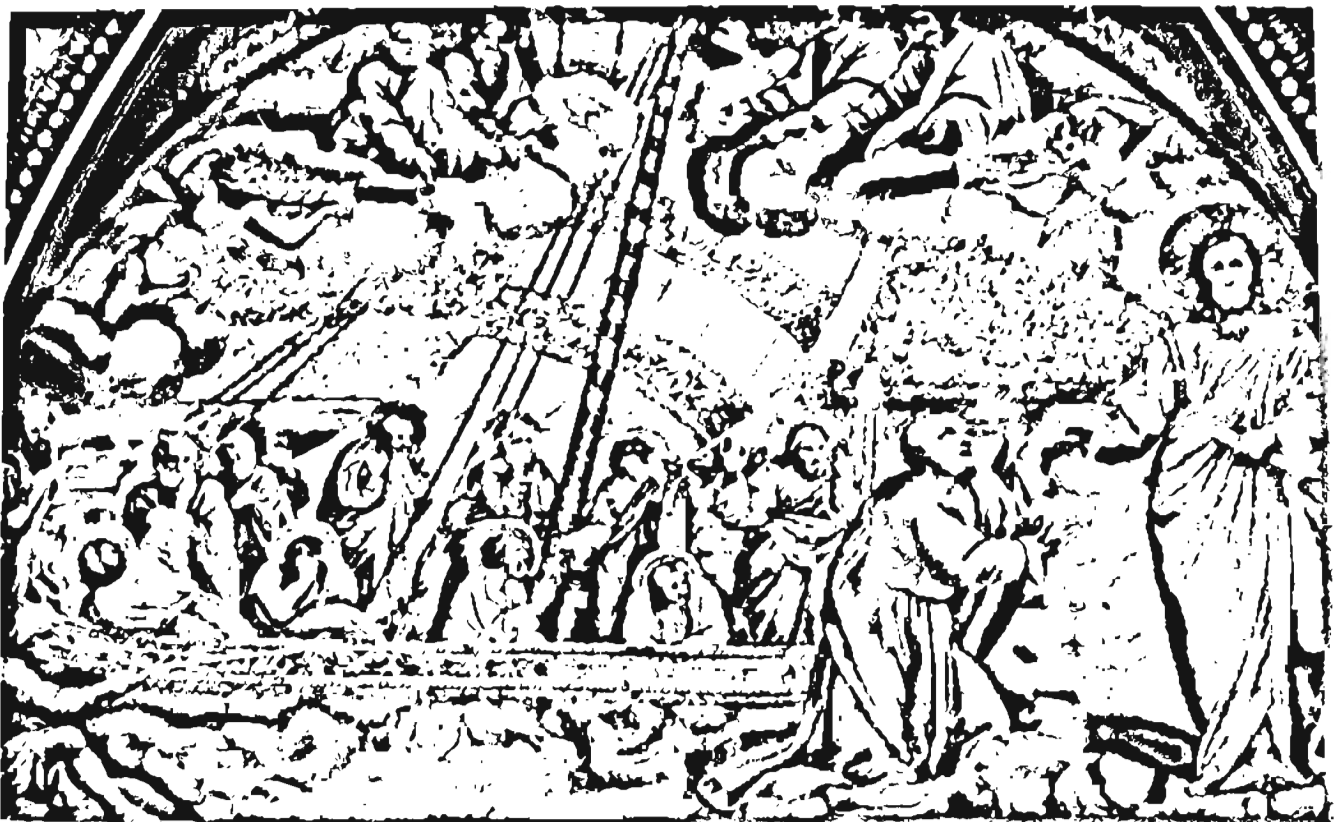
Riflessione sulla Chiesa nel nostro mondo contemporaneo

Che spettacolo. Ogni giorno valanghe di fango, da quei cannoni che sono i mass-media, e i potenti di questo mondo, contro la Chiesa.

Ogni giorno oltraggi, calunnie, dileggi. E lei, bella, dolce, inerme, indifesa che subisce cercando - come una Madre premurosa - di proteggere i suoi figli più piccoli dallo scandalo continuo. Come si fa a non amare questa Chiesa, così vulnerabile; indifesa, così umanamente povera da rendere evidentissimo che è sorretta dalla presenza formidabile di un Altro. Altrimenti mai avrebbe potuto arrivare al XX secolo e abbracciare

il mondo intero e continuare a far innamorare tanti cuori di quel volto: del Salvatore.

Lei, la Chiesa di Cristo, la Santa Chiesa, che ha subito fin dalla sua nascita le più feroci persecuzioni e che nel XX secolo ha dovuto sopportare il più oceanico macello della sua storia (45 milioni di credenti che hanno perduto la vita, in modo diretto o indiretto, a causa della loro fede: dati provenienti da Oxford non dal Vaticano), lei che è stata perseguitata a tutte le latitudini, sotto tutti i regimi (da quello della Cina dei Boxers di inizio secolo, a quello massonico messicano, da quelli comunisti a quelli nazisti e fascisti fino



a quelli pagani e quelli islamici), lei che ha subito il primo genocidio del Novecento, quello degli armeni.

Ma non interessano a nessuno i morti cristiani, le suore rapite, i missionari uccisi, i cristiani cacciati da tanti Paesi. È forse interessato a qualcuno il lungo genocidio consumatosi a Timor-Est o quello ventennale del Sudan ad opera del regime Jihadista contro i cristiani del Sud, con due milioni di morti, quattro milioni di profughi e centinaia di migliaia di donne, e bambini catturati e venduti come schiavi al Nord? A nessuno. Se ne accorse il "New York Times" nel 1998.

Come agnelli in mezzo ai lupi

Ma Gesù lo aveva detto: *"Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia, vi trascineranno davanti ai loro tribunali, vi tortureranno, vi metteranno a morte"*. Infatti non ci si è accontentati di macellare i cristiani: li si vuole anche infangati, disonorati. Anche quando, loro - vittime di tutte le ideologie totalitarie - si sono presi cura, pressoché da soli di altre, vittime come i loro fratelli ebrei, anche quando Papa Pio XII con migliaia di preti e suore, a rischio della loro stessa vita (*vedi padre Kolbe*), minacciati loro stessi di morte, hanno salvato centinaia di migliaia di poveri ebrei braccati da quell'ideologia pagana che già faceva strage di cattolici polacchi. Anche dopo questa immensa e commovente impresa - che dopo la guerra fece sgorgare i più sinceri ringraziamenti dei maggiori esponenti del mondo ebraico e dei tanti salvati (anche esponenti politici avversi alla

Chiesa) - anche dopo un evento del genere in cui la Chiesa pressoché da sola (come scrisse Albert Einstein) si oppose al Satana pagano hitleriano, anche dopo ciò alla Chiesa tocca l'onta dell'accusa di razzismo, ideologia biologista che è l'esatto opposto del cattolicesimo e che è nata proprio in odio al cristianesimo...

Ma questa sembra essere la sua sorte: la stessa di Gesù. L'odio del mondo. La mano assassina non è arrivata a colpire perfino il Papa stesso in piazza San Pietro? E già sul suo predecessore, Pio XII, non gravava un progetto di deportazione da parte dei nazisti? E un altro predecessore non era stato già depresso 150 anni prima, da Napoleone?

Del resto perfino nelle democrazie - se proprio non vogliamo ricordare il bagno di sangue cristiano che fu la Rivoluzione francese o le feroci persecuzioni della conquista piemontese (più di 60 vescovi italiani arrestati o esiliati, migliaia di frati e suore cacciati dai loro conventi e la Chiesa espropriata di tutto) - perfino nelle democrazie, dicevo, la Chiesa è odiata, perseguitata.

C'è qualcuno che ricordi come nell'Inghilterra, madre della democrazia (quella che proprio, dalla Chiesa aveva imparato da democrazia con la *Magna Charta*) oggi, a 500 anni dalla svolta anglicana (imposta da un re tiranno) è ancora proibito a un cattolico diventare cancelliere? Blair ha dovuto aspettare, a dare la notizia della sua conversione, di aver perduto la carica. Pensate se vigesse un'analoga proibizione - che so - per gli atei o gli ebrei, o gli islamici...

Quell'unico cattolico alla casa bianca

E perfino negli Usa, si è dovuto aspettare duecento anni perché un cattolico, nel 1960, diventasse presidente americano. E quante rassicurazioni dovette dare Kennedy, attaccato proprio in quanto cattolico che – come tale – non doveva andare alla Casa Bianca (in ogni caso fece subito una brutta fine e nessun cattolico più ci è tornato).

Ma si sa, è proibito guardare la storia per quello che è, i cattolici devono stare sempre e solo sul banco degli imputati. Ciononostante la Chiesa non fa mai vittimismo, non polemizza, non si perde in discussioni e controversie. Addirittura, per volere di quel grandissimo Papa che è stato Giovanni Paolo II, che pure aveva provato sulla sua pelle sia la persecuzione nazista, che quello comunista e infine le pallottole di Ali Agca, arrivò quel gesto inaudito, stupendo, che fu il grande "mea culpa" dell'Anno Santo: dalla Chiesa di Roma, che avrebbe avuto tutti i titoli, alla fine del Novecento, per puntare il dito su tutti i poteri e le ideologie del mondo che l'avevano straziata, venne questo struggente atto di umiltà, perché il mondo sapesse, capisse, che ai cristiani non interessa rivendicare meriti, nè interessa aver ragione, ma – riconoscendosi peccatori ultimi fra gli uomini e veramente indegni del dono che hanno avuto da Dio – a loro interessa solo indicare quel volto bellissimo che ci salva, in cui Dio si è fatto carne ed è venuto a salvarci.

Con il cui amore (cantato attraverso duemila anni di bellezza dagli artisti

cristiani) hanno insegnato all'umanità a prendersi cura dei suoi sofferenti, dei derelitti, coprendo il mondo di opere di carità e di ospedali. E ancora oggi, come sempre, la Chiesa quasi da sola, sentendo tutti gli uomini come suoi figli (anche coloro che la odiano), premurosamente fa sentire, la sua voce contro l'immane massacro delle vite più indifese e innocenti (un miliardo in 40 anni), contro le risorgenti ideologie della morte, contro l'orrore della fame, dell'industria della guerra, contro l'odio che dilania i cuori e il mondo, contro tutte le violenze.

Ma ancora, la Chiesa è per questo vilipesa, oltraggiata, infangata, derisa (ora accusata falsamente di tacere, ora accusata dagli stessi di parlare: sempre in ogni caso odiata). Che spettacolo! Come si fa a non accorgersi che è



Gesù placa la tempesta
Affresco, monastero di Chevetogne (Belgio).

veramente una cosa dell'altro mondo in questo mondo. È divina. Così la considerò uno dei suoi persecutori, arrivato alla fine della vita, nell'esilio di Sant'Elena, Napoleone Bonaparte: "Tra il cristianesimo e qualsiasi altra religione c'è la distanza dell'infinito. Conosco gli uomini e vi dico Gesù non è (solo) un uomo...".

I pensieri del Bonaparte, riportati in "Conversazioni Religiose" (*Editori Riuniti*), sono di questo tenore: tutto di Gesù mi sorprende. Il suo spirito mi supera e la sua volontà mi confonde. Tra lui e qualsiasi altra persona al mondo non c'è possibilità di paragone. È veramente un essere a parte... È un mistero insondabile... Cerco invano nella storia qualcuno simile a Gesù Cristo o qualcuno che comunque si avvicini al Vangelo...

Nel suo caso tutto è straordinario... Anche gli empi non hanno mai osato negare la sublimità del Vangelo che ispira loro una specie di venerazione obbligata! Che gioia procura questo libro! "Dal primo giorno fino all'ultimo, egli è lo stesso, sempre lo stesso, maestoso è semplice, infinitamente severo e infinitamente dolce... Che parli o che agisca, Gesù è luminoso, immutabile, impassibile... Gesù è il solo che abbia osato tanto. È il solo che, abbia detto chiaramente e affermato senza esitazione egli stesso di sé: "io sono Dio...".

Napoleone constata il suo potere divino nei fatti storici: "Voi parlate di Cesare e di Alessandro, delle loro conquiste e dell'entusiasmo che seppero suscitare nel cuore dei soldati", osservava Napoleone, "ma quanti anni è durato l'impero di Cesare? Per quanto

tempo si è mantenuto l'entusiasmo dei soldati di Alessandro?".

Il morto e l'esercito fedele

Invece per Cristo "è stata una guerra, un lungo combattimento durato trecento anni, cominciato dagli apostoli e proseguito dai loro successori e dall'onda delle generazioni cristiane. Dopo San Pietro, i trentadue Vescovi di Roma che gli sono succeduti sulla Cattedra hanno, come lui, subito il martirio. Durante i tre secoli successivi, la Cattedra Romana fu un patibolo che procurava sicuramente la morte a chi vi veniva chiamato... In questa guerra tutti i re e tutte le forze della terra, si trovano da una parte, mentre dall'altra non vedo nessuno esercito, ma una misteriosa energia, alcuni uomini sparpagliati qua e là nelle varie parti del globo e che non avevano altro segno di una fratellanza che una fede comune nel mistero della Croce. Potete concepire un morto che fa delle conquiste con un esercito fedele e del tutto devoto alla sua memoria?

Potete concepire un fantasma che ha soldati senza paga, senza speranza per questo mondo e che ispira loro la perseveranza, e la sopportazione di ogni genere di privazione?... Questa è la storia dell'invasione e della conquista del mondo da parte del cristianesimo. I popoli passano, i troni crollano e la Chiesa rimane! Qual è, dunque la forza, che mantiene in piedi questa Chiesa assalita dall'oceano furioso della collera e dell'odio del mondo? Qual è il braccio, dopo diciotto secoli, che l'ha difesa dalle tante tempeste che hanno minacciato di inghiottirla?

ANTONIO SOCCI (da "Liberio" del 3/2/2009)

PAGINA DI CATECHISMO

Eucaristia e matrimonio: *unico sacramento nuziale*

“**E** voi mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei... Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!” (Ef 5,21 ss.).

Nella “Lettera alle famiglie”, al cap. 19, Giovanni Paolo II così si esprime: “Non esiste il *grande mistero* che è la Chiesa e l’umanità di Cristo senza il *grande mistero* espresso nell’essere *una sola carne* (cfr. Gen 2,24; Ef 5,31-32),

cioè nella realtà del matrimonio e della famiglia”.

L’eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l’alleanza di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua croce.

“È in questo sacrificio della nuova ed eterna alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce ed è interiormente plasmata



e continuamente vivificata la loro alleanza sponsale" (FC 57).

Secondo una tradizione rabbinica, nel mistero della creazione dell'uomo e della donna c'era un segreto che doveva essere rivelato. Ciò è avvenuto nel mistero di comunione tra Cristo e la Chiesa, che rimanda all'eterno mistero trinitario.

L'alleanza nuziale deve essere espressa attraverso gesti concreti, in un ambito di tenerezza amante, di dono reciproco, ed è protesa verso il futuro. Tutto questo si realizza perfettamente durante l'Ultima Cena, dove Gesù, lo sposo, celebra le nozze con la sua Chiesa, la sposa, comunità dei credenti. Nel cenacolo, durante la cena pasquale, Cristo invita i suoi alla mensa. Vuole vivere un'esperienza di intimità nuziale. Fa confidenze importanti, cariche di infinita tenerezza; comunica la tristezza per il tradimento che serpeggia nella comunità; richiama che amare significa servire, dare la vita, cercare unità sempre, oltre ogni ostacolo. È Lui che presiede la mensa e si pone in relazione intima con la sua Chiesa; raccoglie la sua vita e la offre al Padre, per la salvezza dell'umanità, con gesti semplici e con le parole: "Prendete e mangiate... Prendete e bevete...". L'offerta di sé genera sorpresa e capacità di rispondere all'amore.

Dono e risposta sono frutto di una decisione: uscire da sé per andare verso l'altro. Cristo ama la Chiesa e dona se stesso per lei, nel segno del pane e del vino che sono frutto di un lungo lavoro di trasformazione che allude ad una *immolazione*. Il pane è il suo corpo e il vino è il suo sangue, donati

in una totale oblazione di sé. Nella *sala alta* si celebra una nuzialità incarnata nei gesti usuali del pane spezzato e del vino donato. Accogliendo il pane e il vino si entra in una profonda comunione con Gesù sposo, accettando la proposta di divenire, in Lui, dono per gli altri. Ogni volta che la Chiesa celebra l'eucaristia rivive la Pasqua e ridiventa la Chiesa della festa e della gioia pasquale.

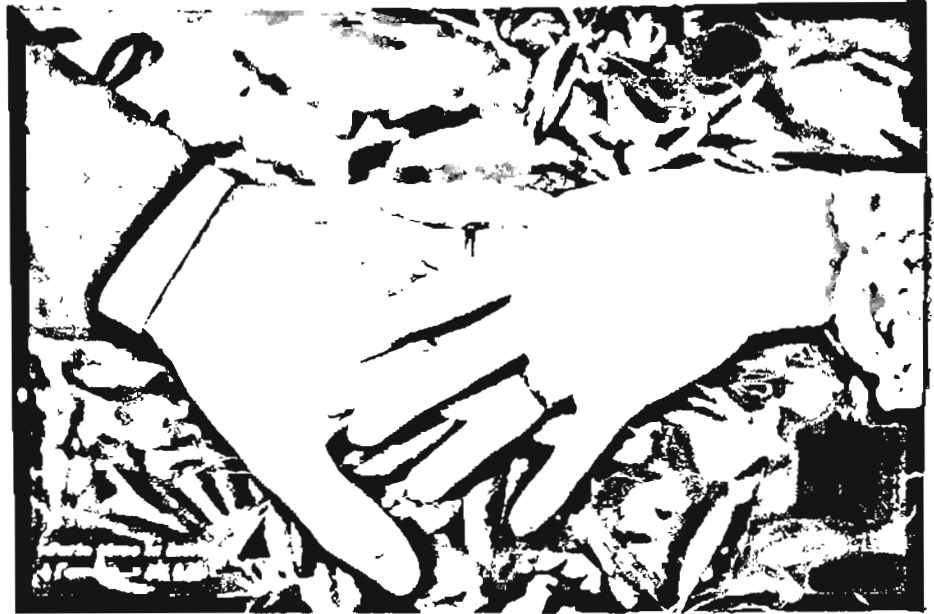
L'eucaristia rivela anche l'identità autentica del matrimonio, divenendo memoria del dono che gli sposi si promettono reciprocamente e sono chiamati a realizzare nel corso della loro vita. Ogni coppia di sposi ha sicuramente sperimentato che né parole né gesti bastano all'amore... Il *di più*, di cui i coniugi vanno alla ricerca, si trova nell'eucaristia, in questo incontro con un Dio vicino, davvero *prossimo* ai due che si amano.

L'eucaristia è un gesto divino dal sapore squisitamente nuziale e il matrimonio è un'avventura umana in cui risuonano accenti divini. Eucaristia e matrimonio sono segni che ci parlano del dono della vita e del dono dell'amore che Dio ha elargito alla persona umana, sin dal principio.

Il matrimonio è quindi una forma di "eucaristia realizzata", perché esprime, attraverso l'amore-dono degli sposi, l'infinita tenerezza con cui nell'eucaristia Cristo sposo si dona alla sua sposa, la Chiesa: per questo la fedeltà al patto nuziale è fondata sulla fedeltà dell'amore stesso di Cristo.

Le nozze umane *illuminano* il mistero eucaristico e questo illumina la vita dei coniugi poiché l'eucaristia è fonte e sorgente di carità. Amarsi

come sposi significa donarsi, accogliersi, prendersi cura l'uno dell'altra, primeggiare nel servizio reciproco, dare le vita e spendersi totalmente nel perdono. Partecipando alla mensa eucaristica la comunione coniugale e familiare si intensifica, come avviene quotidianamente consumando



i pasti. Mangiare insieme è un atto feriale e ripetitivo ma rappresenta un'occasione importante per lo scambio di confidenze, di dialogo cordiale, di condivisione. Sollecita l'attenzione verso l'altro, favorisce il dono e l'accoglienza reciproca. Si costruisce l'unità e la famiglia comprende che la logica fondamentale della comunione è l'offerta di sé e l'accoglienza.

Nell'eucaristia Cristo Gesù esprime il suo amore per la Chiesa attraverso il dono del suo corpo e così rivela che l'amore è sponsale quando coinvolge tutta la persona, anche nella sua corporeità.

L'amore coniugale è amore crocifisso, "richiamo permanente di ciò che è accaduto sulla croce" (PC 13). È dedizione che abilita i coniugi a farsi "buon samaritano" l'uno per l'altra, donandosi il vino della speranza e

l'olio della tenerezza per poter entrare insieme nell'intimità con Dio.

Quanto e come ci ama Dio! Uno dei modi per sperimentare, ancora di più, come coniugi, la tenerezza amante di Dio, è accostarsi insieme a ricevere l'eucaristia, dopo essersi riconciliati. Uniti a Gesù e ricevendosi in Lui verranno azzerate, per la sua misericordia, ogni incomprendione e tensione, e si ritrova la gioia, la forza e l'entusiasmo del vivere *la missione* nella comunione rinnovata e rinsaldata.

Continuando a *spezzarsi nell'amore* dei grandi e piccoli gesti usuali della quotidianità, i coniugi diverranno vero tabernacolo del Risorto e luce della comunità familiare, perché amare è immergersi nell'amore di Dio educando i figli a fare altrettanto.

ROSALBA BIONDINI

PAGINA SPIRITUALE

"Qualunque cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà" (Gv 16,23)

Il più assurdo spettacolo, che puoi osservare in questo mondo, è da una parte la presenza di uomini sbandati, sempre alla ricerca, che, nelle inevitabili prove della vita, sentono l'angoscia del bisogno, dell'aiuto e il senso dell'orfanezza e, dall'altra, la

realtà di Dio, Padre di tutti, che nulla desidera tanto quanto usare della sua onnipotenza per esaudire i desideri e le necessità dei suoi figli.

È come un vuoto che chiama un pieno. È come un pieno che chiama un vuoto. Ma non s'incontrano. La libertà di cui l'uomo è dotato può fare anche questo danno. Ma Dio non cessa di essere Amore per coloro che lo riconoscono. Senti cosa dice Gesù: "Qualunque cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà".

Ed eccoti a considerare una di quelle parole ricche di promesse che ogni tanto nel Vangelo Gesù ripete. Con esse ti insegna, con accenti e spiegazioni varie, come ottenere ciò di cui abbisogni.

Solo Dio può parlare così. Le sue possibilità sono senza limiti. Tutte le grazie sono in suo potere: quelle terrene, quelle spirituali, quelle possibili e quelle impossibili.

Ma ascolta bene. Egli ti suggerisce *come* devi presentarti al Padre per la tua richiesta. "Nel mio nome", dice.

Se hai un po' di fede queste tre brevi



La preghiera
è l'esistenza di colui
che si dimentica
per aprirsi a ciò
che è Immenso
e Semplice.



parole dovrebbero metterti le ali. Vedi, Gesù che è vissuto qui fra noi sa gli infiniti bisogni che abbiamo e che hai ed ha pena di noi. E allora, per quanto concerne la preghiera; s'è messo lui di mezzo ed è come ti dicesse: "Va' dal Padre a nome mio e chiedigli questo e poi questo e poi questo". Egli sa che il Padre non può dirgli di no. È suo figlio ed è Dio.

Non vai in nome tuo dal Padre, ma in nome di Cristo. Ricordi il proverbio: "Ambasciator non porta pena"? Tu, andando al Padre in nome di Cristo, fungo da semplice ambasciatore. Gli affari si sbrigano fra i due interessati.

Così pregano moltissimi cristiani che potrebbero testimoniarti le grazie senza numero ricevute. Esse rivelano quotidianamente che su di loro vigila attenta e amorosa la paternità di Dio.

A questo punto può essere che tu mi risponda: "Ho chiesto, ho chiesto, nel nome di Cristo, ma non ho ottenuto".

Può essere. T'ho detto sopra che Gesù invita in altri passi del Vangelo a chiedere e dà ulteriori spiegazioni, che forse ti sono sfuggite.

Egli dice, ad esempio, che ottiene chi *rimane* in lui, e vuol dire nella sua volontà. Ora può essere che tu abbia a chiedere qualcosa che non rientra nel disegno di Dio, e Dio non vede utile alla tua esistenza su questa terra o nell'altra vita, o pensa addirittura dannoso. Come fa egli, che t'è padre, ad esaudirti in questi casi? T'ingannerebbe. E questo non lo farà mai.

E allora sarà utile che, prima di pregare, tu ti metta d'accordo con lui e gli dica: "Padre, io ti chiederei questo in nome di Gesù, se ti pare che vada bene".

E, se la grazia richiesta si concilierà col piano che Dio nel suo amore ha pensato per te, s'avvererà la parola: "Qualunque cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà".

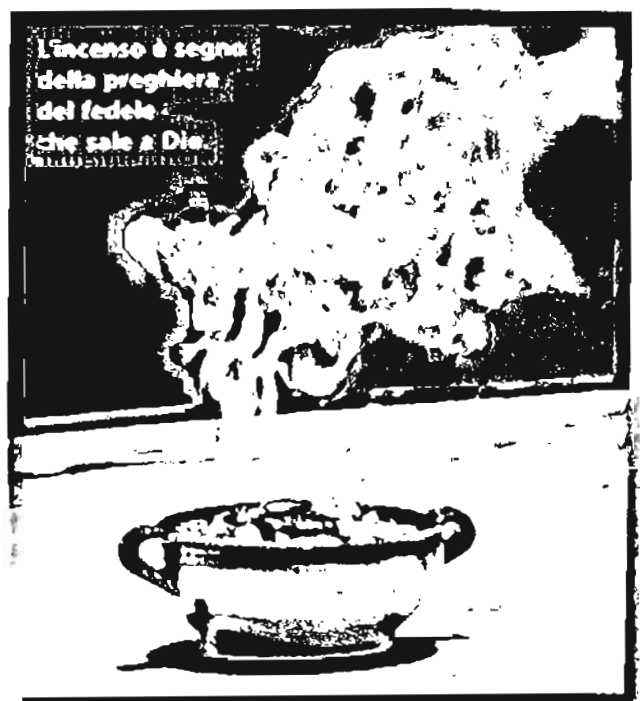
Può essere pure che tu chieda grazie, ma non abbia nessuna intenzione di adeguare la tua vita a quanto Dio domanda.

Anche in questo caso ti parrebbe giusto che Dio ti esaudisca? Egli non vuol darti solamente un dono, vuol donarti la felicità piena. E quella si ottiene cercando di vivere i comandamenti di Dio, le sue parole. Non basta pensarle soltanto, nemmeno limitarsi a meditarle, occorre viverle.

Se così farai, otterrai ogni cosa. Concludendo: vuoi ottenere grazie?

Chiedi pure qualsiasi cosa, nel nome di Cristo, ponendo la tua prima attenzione alla sua volontà, con la decisione di obbedire alla legge di Dio.

Dio è felicissimo di donare grazie. Purtroppo il più delle volte siamo noi a chiudergli le mani.



Festa de S. Fortunatu a Camuggi

SÛNETTO

*Che sciato! Che remescio anchêu a Camuggi!
 Battaggian! Sparan forgai e cannoin!
 Che formigoa pëe cìasse e peî caroggi:
 No veddei quanta gente daî barcoin?...
 E donne, cacciae via pesse e strofoggi,
 Marcian co-e robe neûve e cö strascìn!...
 E ardiciocche (sentì?...) dan zà i so boggi;
 Ve conforta o pevion l'odô do pin!...
 A Gexa a l'è apparâ, ma proprio in lûsso!
 I praevi invexendae fan batte o tacco
 E i ceghi stan ä ammiâ cö moro agùsso!
 Regna anchêu l'allegria!... Nisciun fa lutto...
 Ma dunque cose gh'è, corpo de Bacco ?!...
 "S. Fortunatu!?" Basta!... Ho capio tûtto!...*

Sac. A. MARSANO (maggio 1900)



I NOSTRI SANTI

7 GIUGNO

Sant'Antonio Maria Gianelli

Sant'Antonio Maria Gianelli, Vescovo di Bobbio e fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. dell'Orto (*vulgo Gianelline*) è una gloria della Diocesi e del Seminario genovese.

Il Gianelli è "nostro": ha studiato nel nostro seminario, è stato ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di N.S. dei Carmine, ha svolto parte del suo prezioso ministero nella nostra Diocesi: in qualità di Vice-Parroco nella Parrocchia di S. Matteo, di insegnante e "rettore di disciplina" nel Seminario di Genova e di Arciprete di S. Giovanni Battista di Chiavari (al tempo la Diocesi di Genova comprendeva la città di Chiavari e il territorio circostante).

Era nato il 12 aprile 1789, giorno di Pasqua, a Cerreta di Carro (attualmente in Provincia di La Spezia e in Diocesi di Chiavari, ma allora appartenente alla Diocesi genovese) da famiglia povera e contadina.

Visse in tempi difficili: con lui, nello stesso anno nasceva la Rivoluzione Francese, i cui rivolgimenti politici si ripercuoteranno presto anche sulla vita della Chiesa. In questo contesto il Seminario di Genova vivrà un pe-

riodo di chiara decadenza spirituale e disciplinare e il giovane Don Antonio Gianelli fu incaricato dall'Arcivescovo Luigi Lambruschini di ristabilire la



SANT'ANTONIO MARIA GIANELLI
Vescovo di Bobbio
Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria SS. dell'Orto

disciplina e un tenore di vita consono ad un'istituzione ecclesiale di tanta importanza.

Affrontò il problema in prima persona e con decisione. Suscitò, naturalmente, fiere opposizioni e critiche che lo costrinsero a rassegnare le dimissioni per evitare maggiori danni all'unità della chiesa genovese.

A 49 anni d'età, nel 1837 fu nominato vescovo di Bobbio e fu consacrato il 6 maggio dell'anno seguente.

Fu veramente "pastore". Pastore santo. Per questo lasciò un'orma indelebile e un ricordo imperituro. Pastore santo, visse l'ideale pastorale secondo le parole del Signore *"il buon pastore dà la vita per le sue pecore"*. Morì sfinito, a 57 anni di età, dopo appena otto anni di episcopato. Ma in quei pochi anni diede tutto: la vita, la salute. Infaticabile, e instancabile.

Vivesse oggi lo definirebbero un "duro". Lo fu, laddove il compromesso non era possibile e si sarebbe risolto in un danno per la Chiesa e per le anime.

Questione di coerenza e di fedeltà: il pastore non segue le pecore matte, non permette che il lupo rapisca e disperda. Lotta invece. Lotta con tutte le forze. E ai rammolliti appare un "duro", uno che non ha cuore. Mentre il Gianelli ebbe un grande cuore: per i poveri, per i lontani da Dio, per i travati, per gli ignoranti, per i bambini, per i malati.

Ma, prima di tutto fu "duro" con se stesso: nella penitenza, negli orari giornalieri, nelle fatiche del ministero. Iniziava la giornata alle 4,30 (in inverno alle 5) per terminarla a notte inoltrata.

Compì ben tre volte la Visita pastorale alle Parrocchie della Sua Diocesi: si può pensare con quale fatica e disagio nelle condizioni del tempo che non permettevano viaggi... confortevoli. Celebrò due Sinodi diocesani allo scopo di elevare il tenore della vita spirituale, morale e pastorale del Clero e del popolo.

Da Vescovo, pur oberato da queste mansioni gravose, trovava il tempo per dedicarsi all'insegnamento del catechismo e per ascoltare le confessioni.

Visse povero e morì povero: il trasporto della salma da Piacenza (ove morì) alla sua Diocesi di Bobbio avvenne senza alcuna solennità (si partì all'una di notte!) poiché il segretario del Vescovo Santo non aveva la possibilità di sostenere le spese per un trasporto più... onorevole.

Aveva scritto nel suo testamento: "dai primi anni del mio sacerdozio uno dei miei più costanti desideri fu quello di morir povero".

Mantenne la promessa. Con questo stile di vita, fatto di sacrificio, di povertà, di lavoro indefesso e di preghiera costante riformò la Diocesi, la vita del Clero, del Seminario di Bobbio e diede vita ad un Istituto religioso: le "Figlie di Maria SS. dell'Orto", che ancor oggi si dedicano all'istruzione e alla formazione cristiana della gioventù a Genova, in Italia e oltre Oceano.

Sono, questi, i frutti della santità. Ai santi non occorrono molto tempo e molti discorsi per fare cose grandi e durature. La loro forza e la loro efficacia derivano dall'Alto e sono ottenute con la santità personale.

Una lezione da meditare!

PAGINA EDUCATIVA

Cosa succede ai nostri ragazzi?

A Chioggia, un ragazzino tredicenne ha accoltellato il proprio insegnante di musica. Lo ha fatto a scuola, con un gesto premeditato, dopo aver portato in classe, da casa, un coltello da cucina. "Era un ragazzino dal carattere chiuso, ma uguale a tanti altri". "Una famiglia normale...": così alcune descrizioni sui giornali, che sottolineano il contrasto con l'enormità del fatto. Un fatto, però, che non è isolato

nella nostra società, dove capita che ragazzi diano alle fiamme un barbone o che "il branco", questa figura ormai d'uso comune e deresponsabilizzante, violenti e umili.

Cosa succede ai nostri ragazzi? Questa è la domanda da porsi con sempre maggiore serietà, pur senza drammatizzare ed estendere oltre misura situazioni di disagio e degrado. Su internet, in molti hanno commentato la notizia di Chioggia:



colpa della tv, della scuola, dei genitori, della politica e naturalmente di internet; colpa della cultura di sinistra e del permissivismo, della mancata certezza della pena, dell'odio che si semina a ruota libera, magari contro gli immigrati...

C'è un po' di tutto. Ci sono anche tanta passione e interesse insieme, però, allo sgomento e alla sostanziale resa di fronte a fenomeni che sembrano non avere soluzione.

Eppure, qualcosa si deve poter fare. Anzitutto, continuare a considerare i ragazzi e i più piccoli in generale come creditori dell'impegno degli adulti. Sviluppando, si passi l'esempio, una genitorialità allargata. Nel senso di avvertire tutti nei loro confronti una piena responsabilità.

La famiglia e la scuola, agenzie educative tradizionali, come peraltro anche la parrocchia, sono sostanzialmente spiazzate nel contesto contemporaneo dove informazioni, valori, riferimenti e modelli di comportamento giungono da più parti e sono proposti in modo estremamente veloce e senza filtri. Se la tentazione, da parte di ciascuna agenzia, e degli adulti in generale, è quella di lasciar cadere le braccia - "Non ce

la facciamo" - l'occasione è invece quella di rilanciare e cercare alleanze, mettersi insieme dando corpo a reale e condivisa responsabilità educativa. Questa è una vera emergenza contemporanea.

Ci sono, tante volte, famiglie chiuse, spesso isolate dalle molteplici e concrete difficoltà di ogni genere che incontrano tutti i giorni. Famiglie dove è già difficile "fare alleanza" all'interno, a partire dai genitori tra loro. E dove non di rado, e come richiede l'età, i ragazzini e le ragazzine vivono un mondo proprio, talvolta del tutto sconosciuto agli adulti.

Famiglia e scuola, parrocchia, associazioni: sul territorio bisogna fare comunità. Occorre rispondere così al progressivo degrado del tessuto di relazioni che accomuna la nostra società, dove ciascuno tende a fare per sé.

È un passo necessario, per ricordare poi che ne servono certamente anche altri, che ci sono piani successivi da responsabilizzare - dalla televisione alla politica, per intenderci - per costruire un futuro migliore del quale non vogliamo fare a meno.

ALBERTO CAMPOLEONI
(rivista "Il Cenacolo", n. 3/09)

ALTRO PROBLEMA...

"A Messa io non ci vengo..."

"**A** messa io non ci vengo...". Un colpo basso per i genitori, scioccante anche se già temuto. È il no sempre più diffuso degli adolescenti nel rapporto con i genitori e con l'Eucarestia domenicale. Gli addetti ai lavori, come gli educatori, sembrano concordare sulle cose da non fare.

Primo: alzare subito bandiera bianca, minimizzando o fingendo indifferenza. *Secondo:* iniziare una serie di ricatti. *Terzo:* drammatizzare la scelta, mettendoci una pietra sopra come se il rifiuto fosse irreversibile.

Riguardo al terzo, difatti, sembra

che talvolta "il ragazzo con questa sua posizione voglia sondare i genitori per capire come la prendono", come analizza suor Marilena Pagiato, docente di Pedagogia. "Sotto sotto però c'è sempre una richiesta più profonda che bisogna cercare di interpretare. Ai genitori consiglieri di non dare risposte affrettate e perentorie, ma di sospendere il giudizio".

Col tempo infatti possono emergere i motivi che hanno portato alla decisione assunta. E i motivi sono intrecciati tra loro: risulta comune la noia liturgica o l'allontanamento dei coetanei.



Più spesso si tratta però di "una fase delicata che vede affiorare profonde domande di senso – *precisa la psicopedagogista canossiana* – e nella quale il Signore non sembra dare risposte sufficienti al ragazzo".

Ma quando tornerà a Messa il fuggitivo? Per don Marco Saiani, responsabile della Pastorale giovanile di Trento: "Il momento decisivo sarà quando il giovane scoprirà veramente il Gesù del Vangelo. Non un residuo della sua catechesi da ragazzino o un maestro di buoni principi morali, ma come Colui che può dare risposte alle attese degli adulti".

Se questa è la strada, le tappe sono rappresentate da tre atteggiamenti che sono prassi in alcune esperienze di adolescenti.

Prima tappa: favorire esperienze e rapporti che portano il ragazzo a riflettere su di sé, le proprie esperienze, la loro consapevolezza interiore.

Seconda tappa: notare come egli viva la dimensione simbolica, quali sono i riti della sua settimana per cogliere quali significati sta costruendo nella sua vita, con chi e come sta provando a tenere insieme il suo quotidiano.

Terza tappa: può essere utile tenere distinti l'esperienza della Messa dal rapporto con il Signore e le occasioni per conoscerlo. In questo senso offrire l'appoggio per frequentare e

CROLLO DELLA FREQUENZA RELIGIOSA

Le numerose ricerche svolte nell'ultimo decennio hanno messo in evidenza un crollo verticale della partecipazione alla Messa tra pre-adolescenza e l'adolescenza.

Per l'Eurispes (*"Quarto rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza", 2004*), il 52% degli adolescenti tra i 15 e i 19 anni afferma di andare in chiesa solo qualche volta e il 23,8% di non andarci mai.

L'Istat (*indagine multiscopo sulla frequenza settimanale nei luoghi di culto, 2004*), dal canto suo, spiega che va a Messa tutte le domeniche il 37% degli adolescenti tra i 14 anni e i 17 anni, il 24,5% dei ragazzi tra i 18 e i 19 anni, fino a precipitare al 19,8% dei giovani tra i 20 e i 24 anni.

conoscere esperienze giovanili, luoghi di autentica ricerca e di fede vissuta nella carità.

Tante famiglie confermano che talvolta l'incontro con un amico missionario, l'ospitalità offerta a un bisognoso, possono dare il colpo d'ala a questa ricerca.

CRONACA DEL SANTUARIO

31 gennaio - 1 febbraio • Come è consuetudine, in questi giorni abbiamo fatto memoria di *S. Giovanni Bosco*, pregando e venerando il santo della gioventù di cui è diventato patrono.

Il Rettore, che ha celebrato la Messa Solenne animata dai giovani del Santuario, ha ricordato "che come purtroppo ai tempi di Don Bosco, anche oggi i bambini e i giovani hanno bisogno di educatori, di genitori, che come lui si prendono a cuore l'educazione cristiana in famiglia e nella Chiesa".

Anche oggi ci sono bambini e giovani vittime dell'immoralità dilagante e della mentalità moderna, senza quasi più religione. È una urgenza educativa, richiamata dal Papa e dai Vescovi, soprattutto in questi ultimi tempi. Mettiamoci tutti un po' più di entusiasmo.

2 febbraio • La Presentazione di Gesù al Tempio è stata poco festeggiata, soprattutto a causa del cattivo tempo che quest'anno è stato particolarmente freddo e piovoso.

Un bel gruppetto di fedeli è comunque venuto ugualmente, illuminando la chiesa col chiarore delle candele, che poi hanno portato a casa, contenti di quel segno luminoso.

3 febbraio • Il giorno dopo, finalmente col sole, tanti fedeli hanno ricevuto la benedizione del Signore per l'intercessione

di *S. Biagio*. La sua fraterna preghiera ci liberi dai mali della gola, e da ogni altra insidia.

25 febbraio • In tanti sono venuti al Santuario per cominciare la Quaresima con il rito penitenziale delle *Ceneri*. Il Rettore, rivolgendosi ai fedeli presenti, ha sottolineato come questa giornata ci ricordi la precarietà della vita e dei beni terreni, e che pur essendo un gesto di mestizia può diventare un segno di gioia. Infatti, l'uomo che riflette e pensa alla caducità di tutte le cose, deve orientare il suo pensiero in Dio, alla vera vita, dove la caducità non esiste più, e dove il Signore è capace di colmare ogni vuoto, ogni perdita, ogni rinuncia.

Come in ogni Quaresima, ogni venerdì vi è stata la Via Crucis, affinché il ricordo della Passione e Morte di Cristo sia sempre vivo, e ci aiuti a non peccare, perché è stato proprio il nostro peccato a causare quella morte, atroce e violenta.

10-19 marzo • Con la Novena, ci siamo convenientemente preparati alla solennità di *S. Giuseppe*, vero sposo di Maria e padre putativo di Gesù.

Il giorno della festa, un centinaio di fedeli gli hanno reso onore, con gioia e devozione sincere. Metà di loro hanno avuto la gioia di pranzare ottimamente nel salone del nostro Santuario, e tornare a casa ancora più gioiosi.

I NOSTRI PELLEGRINAGGI

GIOVEDÌ 26 MARZO

Pellegrinaggio al Santuario di Fontanellato (Parma)

San Sereno ci ha regalato anche questa volta una giornata con un sole splendido (cosa assai rara a Parma), che ci ha permesso di poter gioiosamente visitare il Santuario di N.S. del Rosario a Fontanellato, dove al mattino abbiamo celebrato la S. Messa. Un ottimo pran-

zo ha dato un sapore tutto particolare alla nostra comitiva (49 persone) che nel pomeriggio, grazie ad una guida molto brava, ha poi gustato le opere d'arte presenti nel Duomo di Parma (in particolare la cupola di Antonio Allegri e il grandioso affresco dell'Assunzione di Maria al Cielo del famoso pittore Correggio).



Facciata del Santuario.

La sacra immagine della Madonna del Rosario di Fontanellato

Nel 1615 i Padri Domenicani di Fontanellato davano l'incarico a un anonimo artista di Parma di scolpire una statua in legno della Madonna del Rosario, rivestita con preziosi abiti secondo la foggia di quel tempo, per esporla alla venerazione dei fedeli. Ma perché l'avvenimento sortisse a pieno l'effetto desiderato, il Superiore del Convento, Padre Bonifacio da Milano, il 9 ottobre 1616 organizzò una processione solenne con l'intento di presentare una nuova statua alla devozione dei fedeli.

L'immagine della Madonna, che regge un benedicente Gesù Bambino

e che sembra porgere ai fedeli la corona del Rosario, piacque moltissimo ai fedeli e suscitò grande entusiasmo tra il popolo.

La predicazione dei Domenicani

I Padri Domenicani istruivano adeguatamente i fedeli sul significato della sacra immagine, sul valore della sua corretta venerazione, sul dovere di imitare le virtù della Madonna e rivivere i momenti gaudiosi, dolorosi e gloriosi della sua vita, indissolubilmente intrecciata con quella del suo Figlio, Gesù Salvatore.

Una devozione così illuminata e intensa rattivò la fiducia dei fedeli nella Vergine Santissima, e la preghiera divenne più fervente, ottenendo grazie e innumerevoli prodigi, come riferiscono le cronache del tempo.

Il primo miracolo

Il primo dei miracoli attribuito all'intercessione della Vergine di Fontanellato si verificò nell'ottobre del 1628, quando un certo Gian Pietro Ugolotti di Borgo San Donnino (oggi Fidenza), un uomo di 65 anni, colpito da una violenta febbre maligna, raccomandandosi alla Santissima Vergine ottenne l'immediata guarigione. Il prodigio - rappresentato anche in un quadro votivo - venne riconosciuto come autentico dal Vescovo di Parma. La descrizione di questo miracolo venne poi riportata dai Padri Domenicani in appositi libri, insieme a quelle di altre grazie operate dalla Vergine di Fontanellato e alle tante testimonianze dei fedeli che avevano ricevuto segni speciali dell'amore materno di Maria.



Interno del Santuario - La struttura architettonica della Chiesa è a croce latina con bracci e coro poco profondi; l'unica navata dell'edificio è caratterizzata, a destra e a sinistra, da quattro cappelle per ogni lato. Nei quattro affreschi della volta il parmense Pietro Rubini ha raffigurato quattro episodi che simboleggiano la devozione di S. Domenico e del suo Ordine per la Madonna.

Nuove prove:

pestilenze e guerre (1630)

Il continuo e crescente afflusso di fedeli e pellegrini richiese, per conseguenza, la costruzione di un edificio sacro più vasto e più degno. Ma il progetto del nuovo santuario fu bloccato da due drammatici avvenimenti quasi contemporanei: la peste, scoppiata nel 1630, che raggiunse sia pure in forma meno virulenta anche Fontanellato; e la guerra scatenata dal governatore di Milano contro il Ducato di Parma.

Per salvare l'immagine miracolosa della Madonna del Rosario dal-



◀ Sacra Immagine di N.S. del Rosario sopra l'Altare Maggiore.

le sacrileghe violenze dei soldati invasori, i Padri di Fontanellato la trasferirono in gran segreto a Parma, dove fu esposta nella chiesa dei loro confratelli, detta di S. Pietro Martire, che a quei tempi si trovava all'interno dell'attuale piazza della Pace (più conosciuta come Piazza della Piotta), nel luogo dove oggi è collocato il monumento a Giuseppe Verdi.

Segni visibili dell'amore materno di Maria

La Madonna del Rosario ottenne per la città e per il Ducato di Parma il dono della pace, e per la popolazione, che era molto provata, nuove grazie e prodigi materiali e spirituali.

Il miracolo più conosciuto della Madonna di Fontanellato durante la sua permanenza in Parma, e del quale esiste una relazione nella Curia Vescovile, è quello operato a beneficio delle Madri Agostiniane di S. Cristoforo. Quelle pie religiose vivevano in povertà estrema, al punto che il loro unico sostentamento era costituito da un pezzo di pane intinto nel vino; all'improvviso però il loro vino si inacidì e divenne imbevibile.

La Madre Priora si affidò allora alla Madonna di Fontanellato: propose alle consorelle di recitare cento Ave Maria in onore della Vergine per implorare il suo aiuto. La mattina dopo, spillato un po' di vino da ogni botte, questo fu trovato, come dice la relazione, "tutto sanissimo, chiaro e bello come un rubino".

Innumerevoli poi furono le grazie concesse ai bambini. Si direbbe proprio che la Madonna di Fontanellato abbia preso sotto la sua tutela speciale i piccoli innocenti, esposti a pericoli di ogni sorta. La Madonna di Fontanellato può essere veramente considerata la "Madonna dei Bambini".



I partecipanti al pellegrinaggio.

Il ritorno trionfale (1637)

Dopo sette anni di permanenza a Parma, ristabilita una più serena situazione politica, la venerata immagine viene riportata a Fontanellato. Questa volta però il viaggio si svolse in pieno giorno e in maniera trionfale. Il lunedì dopo la Pentecoste del 1637 essa passò fra due ininterrotte ali di popolo plaudente, partendo dalla chiesa di S. Pietro Martire fino alla riva destra del Taro. Passato il fiume, fu accompagnata fino al suo Santuario da una moltitudine di fedeli osannanti.

Il santuario voluto dai poveri

È molto importante sapere chi, dopo il 1660 e fino ai nostri giorni, sostenne le spese per le opere compiute in onore della Madonna del Rosario, per ornamento del suo santuario, e in soccorso delle varie istituzioni as-

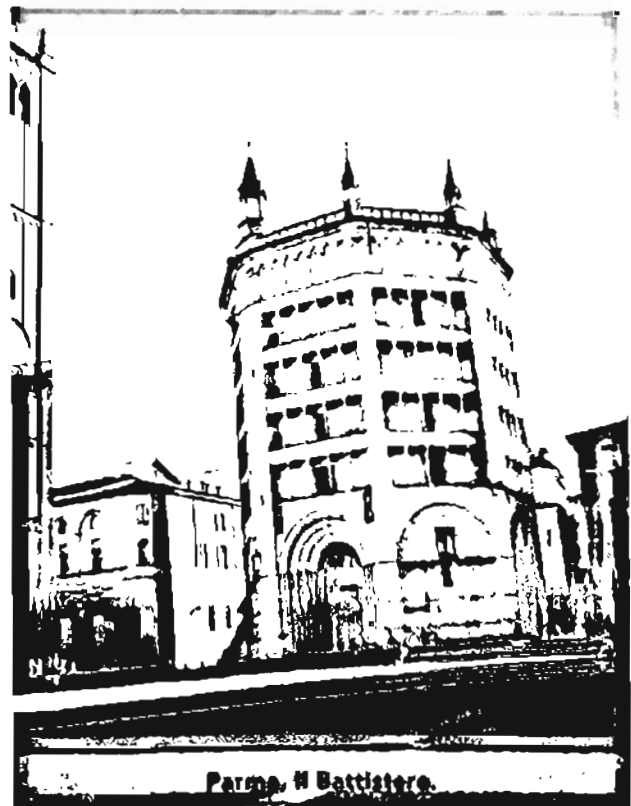
sistenziali create nel corso dei secoli: per questo bisogna leggere la iscrizione scolpita nel secolo XVII sopra la porta centrale della chiesa: "*Ex eleemosinis et pauperum pietate erga Dezaram*"; ossia, quanto ammirate è stato compiuto "grazie alle elemosine e alla pietà dei poveri verso la Madre di Dio".

Quella frase "*pauperum pietate*", letteralmente "dalla religiosità dei poveri", ci richiama allo spirito delle beatitudini evangeliche e all'obolo della vedova (Vangelo di Marco e di Luca).

Con identico spirito i Padri Domenicani hanno "amministrato" le offerte loro consegnate a onore della Santissima Madre di Dio, provvedendo alla tutela del santuario, all'accoglienza dei pellegrini e dei poveri, alla loro istruzione religiosa e all'amministrazione dei sacramenti.



Parma, il Duomo (sec. XI).



Parma, il Battistero.

SORRIDIAMO INSIEME

di Antonio Tubino



EX-VOTO RITROVATI

① Il giorno 24 Ott. 1892 una tremenda tempesta colpiva il Brig.no a palo nominato *Valle* com.to dal cap. De Ferrari mentre si trovava a 20 miglia dal Golfo di Vola. Solo per l'intercessione di N.S. del Boschetto ottenemmo salvezza. Perciò le doniamo questo quadro in segno di riconoscenza e nel perenne ricordo per la grazia avuta che ci riportò alle nostre famiglie. V.F.G.A.

② Terribile tempesta sofferta dallo Schippe nominato *Cattolico* cap. Simonetti il giorno 31 Marzo 1894 essendo alla distanza di Capo Carnero. In cattivissima condizione per l'estrema del mare, ci rivolgemmo a Nostra Signora del Boschetto che nella sua infinita bontà ci concesse grazia di salvamento, perciò noi le doniamo questo semplice quadro in riconoscenza perenne ed imperituro ricordo. "Oh Maria madre di Gesù sia lodato il tuo nome". V.F.G.A.

LE GRAZIE DI N.S. DEL BOSCHETTO

(dal Bollettino della Guardia)

Aprile 1906

Fra le grazie singolarissime e che rappresentano il miracolo, impartite dalla Vergine SS. del Boschetto durante questo mese, sento il bisogno a gloria sua di segnalare quella ricevuta dal signor *Annibale Sacco*, d'anni 75, di Torino e qui residente, colto da fiera polmonite, dimodoché ben presto andò su l'orlo della tomba. Dopo il consulto medico col Prof. Livierato di Genova, il caso fu giudicato disperato ed ordinati i Sacramenti che l'ammalato ricevette con fede. I parenti e gli amici suggerirono un ultimo rimedio: il ricorrere alla Vergine Augustissima del Boschetto, con promessa, in caso di guarigione, di venire a ringraziarla pubblicamente al suo Santuario.

Ricorrere alla Vergine ed incominciare subito il miglioramento rapido fino a perfetta guarigione fu un cosa sola. Ed il giorno 11 Marzo egli adempiva la sua promessa unitamente ai suoi numerosi amici e parenti, tutte persone distinte, volendo ancora, ad attestare la sua riconoscenza a Maria, che

una delle 15 lampade che dovevano ardere dinanzi alla taumaturga immagine, fosse pagata a sue spese.

Il medesimo giorno scioglieva pubblicamente la sua promessa, attorniate pure dai parenti ed amici, la signora Armida Lavarello in Simonetti insieme al marito, per averle, la cara Madonna del Boschetto, ridonata a vita la diletta figlia *Vera*, già vicina alla morte, colta da fatale tifo.

Maggio 1907

Un ringraziamento alla nostra buona Madre per i favori singolari e straordinari che anche in questo mese volle conferire a chi a Lei con fiducia ricorse e che ad edificazione dei suoi fedeli tengo a pubblicare:

La signora *Gilda Rame* dell'isola del Giglio, abitante attualmente a Genova, già dimorante a Camogli per cinque anni, durante i quali poté sperimentare il potente patrocinio della nostra Augustissima Regina, il 25 Marzo si recava al Santuario per sciogliere un suo voto, consegnando un

bel cuore d'argento, per essere stata liberata dalla morte al momento di addivenire madre, essendosi caldamente raccomandata alla Madonna del Boschetto.

La signora *Armida Lavarello* in *Simonetti*, camogliese, intende pure di rendere pubbliche grazie alla Vergine SS. per averla fatta guarire da una pericolosissima infezione alla mascella superiore, correndo pericolo di morire, essendo da due anni che il male ne corrodeva l'osso, vani riuscendo, si può dire, tutti i rimedi. Essa attribuisce la totale guarigione, come ebbe a confessare al R. Rettore del Santuario, all'intercessione speciale della Vergine SS. che invocò in modo particolare, facendo anche uso, come rimedio, dell'olio delle lampade che ardono continuamente d'innanzi alla sua immagine taumaturga.

Il capitano marittimo *Giacomo Olivari di Nicolò*, camogliese, tornato da lungo viaggio, consegnava un ex-voto, consistente in un cuore d'argento, per averlo la Vergine liberato, nelle lontane Americhe, da un forte malore, causato da emozione, e che con facilità poteva trarlo al sepolcro.

Giugno 1907

Dalle lontane Americhe le signore *Angela* ed *Adele* sorelle *Caffarena*, nate a Recco e domiciliate a Lima, ricorrevano al patrocinio di N.S. del Boschetto in un triste frangente. L'*Adele*, colta da grave malore, e vicina alla morte, fu dalla sorella caldamente raccomandata a Nostra Signora, la quale tosto le donava la pristina sanità. E in riconoscenza alla SS. Vergine, a mezzo del signor *Giovanni Pace*, camogliese di colà di ritorno, ne facevano scoprire la taumaturga il 17 Maggio.

Anche la signora *Olivari Maddalena nata Contini*, della parrocchia di Ruta, il 27 Maggio veniva a ringraziare pubblicamente Maria SS. e consegnava un ex-voto d'argento, perchè avvolta dal fuoco scoppiatole contro da una machinetta a spirito il 16 Maggio, raccomandatasi

prontamente con fervore alla Vergine, non solo non perdette la vista, come da tutti si temeva, neppure si ebbe la minima traccia di lesione sul viso.

Il 17 u.s. Marzo il sig. *Pietro Bozzo fu Filippo*, camogliese, capitano marittimo, partito da Falmouth per Buenos Ayres con una barca fluviale a vapore e 18 uomini di equipaggio, giunto nel golfo di Guascogna fu colto da un temporale il quale spaccò in mezzo la suddetta barca, che calava a picco causando la morte a quattro dell'equipaggio i quali scomparirono portati via dalle onde. Egli stette tre ore sopra le onde furiose attaccato ad un pezzo di legno. In quel terribile frangente invocava di gran cuore la Madonna del Boschetto in cui sempre, come ebbe a dire a me, ebbe grande fiducia, portandone indosso l'effigie. Ed ecco che un piroscifo inglese, passando in quel frattempo nelle vicinanze, lo salva e lo conduce a Gibilterra. Tosto giunto in seno alla famiglia, viene al Santuario colla medesima a ringraziare la SS. Vergine per avergli salvato la vita ad ancora in riconoscenza alla medesima buona Madre autorizzava me a pubblicare la grazia

Teresa Puppo in Moglia, di Genova, il 5 Mag. 1907, col marito e la sorella *Pasqualina*, si recava al Santuario per ringraziare la SS. Vergine per averla fatta guarire quasi istantaneamente da una fiera polmonite. Il male incalzando non poco e perduta quasi ogni speranza, il Reverendo di lei fratello *Luigi*, che era stato qualche tempo innanzi a predicare gli esercizi spirituali nel nostro Santuario, le porge un'immagine recante la vera effigie taumaturga della nostra Madonna, dicendole di raccomandarsi a Lei che tante grazie imparte in questo luogo. Così fece e tosto si fece sentire il miglioramento e fu talmente rapido che in pochissimi giorni poté non solo lasciare il letto, ma uscire di casa e riprendere le faccende domestiche. Per cui commossa autorizzava la pubblicazione della presente in rendimento di grazie alla Augustissime Vergine.

Primavera

*Peschi e mandorli fioriti
nell'aria tutto olezza,
quel venticello tiepido
sembra quasi una carezza...*

*Fiori in prati verdeggianti,
cinguettio di uccellini,
lontan grida gioiose
del giocare di bambini...*

*Gran pulizie delle case,
tanti panni a sciorinare,
lieve ronzio di api
che fan spola all'alveare...*

*Risveglio di ogni serpe
sulle rocce a crogiolare,
cani e gatti accovacciati
sotto il sole a dormicchiare...*

*Dalle finestre aperte
con quell'aroma di frittata
che la brava massaia
appena appena l'ha rigirata.*

*Ogni anno ti presenti
o mia dolce primavera
fai sbocciare ogni cosa
e sembra festa da mane a sera!*

GIOVANNA MORI

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Gennaio

CHIESA Riccardo Adriano
 INUGGI Francesca
 OLIVARI Francesco

Febbraio

GHISOLI Emanuele
 BORGHINI Alessandro
 CICHERO Andrea
 ARBOCÒ Vera

Marzo

ZUNINO Michela
 LANDINI Giorgia

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

MORTOLA Assunta, deceduta il 19 gennaio 2009, era nata nel 1914
 OLIVARI Maria, deceduta il 12 febbraio 2009, era nata nel 1916

Fuori Comune

CASTELLARI Bruno, deceduto a Gavi il 3 gennaio 2009, era nato nel 1915
 ANDRÒ Stefano, deceduto a Recco il 7 gennaio 2009, era nato nel 1934
 PERONI Amelia, deceduta a Recco il 10 gennaio 2009, era nata nel 1922
 BERGANTINI Martino, deceduto a Genova il 21 gennaio 2009, era nato nel 1921

MORTOLA Giambattista, deceduto a Genova il 21 gennaio 2009, era nato nel 1929

MERELLO Carmela, deceduta a Recco il 21 gennaio 2009, era nata nel 1906

CANCELLIERI Giovanna, deceduta a Genova il 30 gennaio 2009, era nata nel 1927

MARASI Francesca, deceduta a Recco il 7 febbraio 2009, era nata nel 1935

MONTEVERDE Giuseppe, deceduto a Lavagna il 10 febbraio 2009, era nato nel 1923

CORVO Stefanina, deceduta a Sestri Levante il 19 febbraio 2009, era nata nel 1917

CAFFARO Norma, deceduta a Genova il 19 febbraio 2009, era nata nel 1929

ROVATTI Luciano, deceduto a Uscio il 22 febbraio 2009, era nato nel 1923

MEDICA Ferruccio, deceduto a Genova il 21 febbraio 2009, era nato nel 1928

BELLAGAMBA Luigi, deceduto a Genova il 1° marzo 2009, era nato nel 1919



MATRIMONI

- 22 Febbraio - Emanuele Richichi e Chiara Sparviero
- 28 Febbraio - Paolo Martini ed Elisa Guerra

FUNERALI

- 23 Gennaio - Carmela Merello, dec. Osp. Recco, res. Via Figari 153, Camogli
- 23 Gennaio - Martini Bergantini, dec. Osp. S. Martino, res. Via Mazzini 27, Camogli
- 8 Febbraio - Francesca Marasi ved. Di Manzano, dec. Osp. Recco, res. Via Aurelia 109, Camogli
- 13 Febbraio - Giuseppe Monteverde, dec. Osp. Lavagna, res. Via A. Schiaffino 8, Camogli
- 21 Febbraio - Stefania Corvo ved. Bovetti, dec. Osp. Sestri Levante, res. Via Figari 20/13A, Camogli
- 21 Febbraio - Norma Caffaro, dec. Ist. Ghirotti, res. Via Figari 80, Camogli

Sotto la tua PROTEZIONE



Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Andrea C.
- Vittoria Tommaso, Margherita, Caterina, Lorenzo
- Allegra Perini
- Matteo ed Elisa Bozzo
- Mattia Santacroce
- Fabrizio, Serena, Riccarda
- Maria Molfino
- Famiglia Lesino
- Francesca
- Daniele Antonelli
- Martina, Federico, Simone
- Elena, Stefania, Sarah, Annamaria
- Paolo, Gino
- Andrea e Marta
- Antonio e Lucia Scalambra



NECROLOGI

10° Anniversario



GERO OGNO
1999 - 26 aprile - 2009

Dieci anni! Ne sono passati di anni, papà! Due punti esclamativi ma non per esprimere gioia, ma per fare rimarcare il tempo che passa. Cose cambiate? Moltissime, forse troppe. Non sempre i cambiamenti sono positivi e tu ne sei la dimostrazione purtroppo. È cambiato tutto. Camogli, la gente e anche la nostra famiglia. Ci siamo certamente "allargati", ci siamo rafforzati e siamo sempre più uniti. Marco, Ceccia, Alessio sono i nuovi arrivi; gioia e luce in una tristezza che giorno per giorno ci accompagnava, forza davanti al vuoto e al dolore che tu e mio cugino ci avete lasciato, unione tra tutti noi come tu ci hai insegnato ad essere, insegnamento che cerchiamo di trasmettere ai "giovani" di casa e di portare avanti con estrema fierezza.

Essere mamma, moglie e figlia non è semplice; voler essere come la mamma era con te ed è ancora oggi con me e Michele, dubito molto spesso di essere in grado di fare tutto "bene" e come sempre alzo gli occhi al cielo e ti chiamo. In 10 anni papà non è mai mancata la tua presenza per noi, fisicamente non ci sei ma... hai accompagnato ogni nostro giorno con quella luce che, al mattino svegliandoci a fatica, troviamo e che ci dà la forza di alzarci e andare avanti. Ti chiedo di vegliare sempre su di mamma, su Mimmi e la Ceccia, sulla

mia famiglia su Mario e quella piccola peste di Marco e su tutti coloro che non ti hanno e non ti scorderanno mai. Con la Madonna del Boschetto tendi la mano perché un giorno riusciremo tutti a stringerci nuovamente, per ora ci accontentiamo di quella sensazione di carezza che giornalmente ci accompagna. Buona gita papà.

✠



ASSUNTINA MORTOLA
Ved. Pereno
1914 - 19 gennaio 2009

Cara mamma, per anni abbiamo vissuto insieme condividendo gioie e dolori. Ora ti sei riunita per sempre a papà. Proteggici e pregate per noi.

I TUOI FIGLI

✠

23° Anniversario
EUGENIO SCHIAPPACASSE

6° Anniversario
GIUSEPPINA CAFFARENA
ved. Schiappacasse

Vi ricordiamo con tanto amore e affetto.

LA FIGLIA, I NIPOTI E I PRONIPOTI

✠



STEFANINA CORVO
Ved. Bovetti
febbraio 2009

Nel mese di febbraio la nostra cara mamma ci ha lasciato ed il vuoto rimasto è colmato solo dal ricordo del grande amore che ci hai dato e che non è morto con lei, ma continua a vivere nel nostro cuore.

La sua lunga vita è stata rattristata da grandi dolori per la perdita prematura del marito, dei genitori, di sorelle e del fratello, ma lei ha saputo superare queste difficili prove con una forza di carattere non comune e con una fede incrollabile che non era fatta solo di preghiere, ma soprattutto di generosità e altruismo che l'hanno portata ad aiutare tutti, parenti ed amici.

Con bontà e semplicità d'animo dedicò la sua esistenza al lavoro per allevarci, educarci e farci studiare per poter entrare al meglio nella vita, spesso superando grandi difficoltà e ricoprendo il doppio ruolo di mamma e di papà, dimenticando se stessa e preoccupandosi solo del nostro benessere.

Ha dovuto cedere ad una grave malattia che ha combattuto con coraggio e determinazione fino alla fine ed andandosene ci ha lasciato una grande eredità: il suo smisurato affetto ed il suo esempio di donna giusta e retta.

I FIGLI



1° Anniversario



SILVANO FERRARI
23 gennaio 1936 - 3 dicembre 2007

Caro papà, è passato un anno, e il vuoto che hai lasciato è incolmabile

TUA MOGLIE E MARIA GRAZIA



10° anniversario

6° anniversario



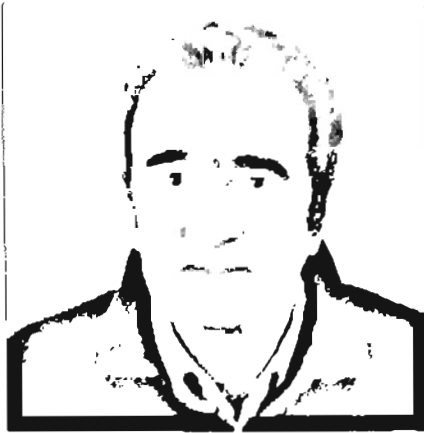
STEFANO SCHIAPPACASSE
5 settembre 1924 - 22 marzo 1999

ELDA FAVALLI
12 gennaio 1928 - 22 aprile 2003

Sempre vivi nei cuori dei vostri cari.



4° Anniversario



FORTUNATO LAVARELLO
2005 - 1 febbraio - 2009

Il tempo attenua il dolore, non il tuo ricordo.
Ci manchi.

LA TUA FAMIGLIA



22° Anniversario



GIOVANNI BALDINI
1910 - 1987

Si era spento improvvisamente, mentre stava giocando a bocce, stroncato da un infarto. Nonostante tutti questi anni, di te ricordiamo sempre la battuta arguta, il sorriso buono, e i tuoi occhietti furbi, ma senza malizia che erano capaci di riportare serenità anche nei momenti più difficili.

Per intercessione di N.S. del Boschetto, che amava fortemente, donagli oh Signore la pace eterna che merita.



3° Anniversario



MARIA ROSA BOZZO
2006 - 8 luglio - 2009

Ciao Nonna, sono Nico. Sentiamo continuamente la tua mancanza, ma siamo consolati dal tuo vivo ricordo. Marco all'Università va bene e nonno Rico dice che non dà problemi perché sa come governarsi da solo. Io sono più o meno con le sufficienze e nonno Rico non "mugugna" più. Finalmente! Sei sempre nei nostri cuori Nonna, e continua a proteggerci!

CIAO DA ME, MARCO, MAMMA E NONNO RICO



9° Anniversario



SALVATORE CUCUZZA
9 marzo 1928 - 6 novembre 2000

Di cuore nobile e generoso, dedicò tutta la sua vita all'affetto della famiglia, al lavoro intenso, al bene altrui.

La moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti lo ricordano a coloro che l'amarono.



1° Anniversario



MASSIMO TEPPATI

25 gennaio 1911 - 15 marzo 2008

Caro papà, è passato un anno dalla tua morte. Era la vigilia della domenica delle Palme, ed avevi passato settimane di sofferenza, proprio durante la Quaresima.

I tuoi cari sentono tanto la tua mancanza, e ti ricordano sempre con amore e riconoscenza. Così come le persone che hai curato nella tua vita di medico scrupoloso ed amorevole. Che tu riposi in pace, vicino alla mamma, sotto la protezione della Madonna del Boschetto.

*I TUOI FIGLI
CAMILIA ED ENRICO*



9° Anniversario



DON PIERO BENVENUTO

2000 - 2009

Per noi ragazzi negli anni Sessanta, era un omeone grande e grosso dallo sguardo mite e un vocione baritonale. Questo era don Pietro Benvenuto, nostro insegnante di religione alle scuole comunali di Camogli. Abitava con l'anziana mamma a S. Fruttuoso e per raggiungere i suoi studenti (scalmanati) prendeva il battello. Quando non era possibile, non si scoraggiava di certo e "gambe in spalla" se ne veniva a piedi dai suoi ragazzi.

Per me, oggi cinquantenne e madre di due meravigliosi figli, questo è amore con la A maiuscola: disinteressato, sincero per il prossimo e per il proprio lavoro.

PAOLA GIOVAGNOLI - Chiavari

*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace.*

Amen.